

Festa Nazionale 2017 Poschiavo, discorso del presidente PDC nazionale Gerhard Pfister

Vi ringrazio di cuore per avermi invitato a intervenire alla Festa Nazionale 2017. Vi posso assicurare che per me, come cittadino di Oberägeri e Zugo, l'onore di essere invitato quale relatore a Poschiavo rappresenta davvero una pietra miliare. Infatti, diversi anni fa, quando decisi di intraprendere la carriera politica, avevo tre obiettivi:

- in primo luogo, diventare deputato cantonale per Oberägeri,
- in secondo luogo, diventare consigliere nazionale e presidente del Partito Popolare Democratico della Svizzera (PDC) e,
- in terzo luogo, come gran finale della mia carriera politica, tenere il discorso del primo agosto a Poschiavo.

Vedete, a questo punto potrei dare le dimissioni domani stesso, il 2 agosto, poiché ho raggiunto tutti i miei obiettivi. L'unico problema è che la presidenza del PDC Svizzero è arrivata un po' troppo tardi, e l'invito a Poschiavo un po' troppo presto, quindi devo rimandare di qualche tempo il mio ritorno alla vita normale. Ma il fatto che gli abitanti di Poschiavo abbiano invitato a tenere il discorso del primo agosto un cittadino di Zugo, un rappresentante di un ricco cantone che contribuisce alla perequazione finanziaria nazionale (PFN), che oggi tuttavia è in grado di riconoscere senza alcuna invidia che anche il Cantone dei Grigioni e Poschiavo hanno realizzato grandi cose, ecco questo dimostra davvero l'apertura mentale dei cittadini di Poschiavo. In tal senso, naturalmente, vi porto i più sentiti omaggi da parte del Canton Zugo e mi congratulo con i grigionesi per avere reso il proprio Cantone il secondo più bello della Svizzera. E mi congratulo anche per la grande tolleranza e ospitalità che avete dimostrato nell'invitare un "mascalzone" straniero del Canton Zugo a tenere il discorso del primo agosto.

Il popolo svizzero ha molti talenti. Tra le altre cose gli svizzeri sono

1. pratici,
2. oculati e
3. intelligenti.

Questo diventa particolarmente evidente il 1° agosto, poiché gli svizzeri hanno collocato la propria festa nazionale nella stagione estiva, quando è più probabile che si possa festeggiare all'aperto: questo dimostra **praticità**.

Ma l'hanno anche inserita in un momento in cui tipicamente molte persone sono già in vacanza e quindi dal punto di vista economico non è poi così sbagliato metterci un giorno di festa. Questo dimostra **oculatezza**.

E poi, gli svizzeri celebrano le festività in un modo discreto e modesto: niente parate militari, nessuna ostentazione da parte dei politici.

La Presidente della Confederazione dà alcune informazioni a due bravi giornalisti televisivi che non le fanno troppe domande critiche, perlopiù senza tanti fronzoli, gli altri consiglieri federali e parlamentari fanno il giro del paese, pronunciano discorsi che riescono meglio tanto più sono brevi, in modo che si arrivi più velocemente alla parte sostanziale, ovvero al momento di aggregazione, il brunch, i cervelat, la musica e le bevande fresche. Questo dimostra **intelligenza**.

Anche l'inno nazionale ne è una prova.

Es gibt ja Leute, die glauben, der Text und die Melodie müssen angepasst werden, und die einen Wettbewerb lanciert haben. Es gibt AltBundesräte, die in ihrem Ruhestand noch finden, die Nationalhymne sei nicht mehr zeitgemäss. Es gibt Linke, die keine Schweizer Fahnen mehr wollen am 1. August. Das wird sicher und hoffentlich keine weiteren Folgen haben. Es zeigt einfach, dass wir ein Land sind, das sich manchmal die Sache selbst schwermacht, weil

es uns zu gut geht. Nur in einem Land, das keine wirklichen Probleme hat, können sich ernsthaft Leute mit der Suche nach einer neuen Hymne oder der Frage befassen, ob man am Nationalfeiertag die Fahne aufhängen darf. Das sind Zeichen von Wohlstandsverwahrlosung. Dass es uns gut geht, und manchen offenbar so gut, dass sie krampfhaft neue Probleme suchen, die keine sind, zeigt sich, wenn man meint, in einer Nationalhymne dürfe nichts Religiöses vorkommen, nichts Christliches, nur weil man selbst dazu nicht mehr stehen will, und weil man meint, Traditionen seien abzuschaffen, nur weil man selbst nicht mehr dazu steht. Ich würde der Gemeinnützigen Gesellschaft empfehlen, sich doch ab morgen wieder dem zuzuwenden, wofür sie ursprünglich mal gedacht war: nämlich denjenigen richtig zu helfen, die wirklich Hilfe brauchen, und uns in Ruhe zu lassen mit kindischen Profilierungsübungen. Tut um Gottes Willen etwas Gemeinnütziges!

Den Altbundesräten kann man nur empfehlen, ihren verdienten Ruhestand auf Staatskosten ruhiger zu verbringen.

Spero che continueremo a cantare il Salmo svizzero anche nei prossimi anni, poiché penso che sia, come anche tutto il resto, il nostro modo di celebrare la festa nazionale, e va bene così.

A mio parere, una celebrazione federale ha senso poiché è sempre bene avere momenti in cui si dimentica la frenesia, ci si ferma e ci si gode lo spettacolo, riflettendo al contempo sul futuro e su ciò che ci riserva. La Svizzera viaggia attraverso i secoli come un viandante lungo il suo cammino. E, come sapete, in ogni viaggio che si rispetti è necessaria una sosta in una locanda per riposare. Le pause sono importanti: ci permettono di capire, di metabolizzare, di ritrovare la pace e il nostro centro. Proprio così, ritrovare il centro... questo lo si può intendere anche in senso politico... Oggi facciamo una pausa rosso-bianca – anche nella storia della Svizzera; perché ci fa bene!

Le celebrazioni del 1° agosto ci ricordano un'epoca che risale a oltre 700 anni fa, ovvero il 1291, quando nella Svizzera centrale ebbe origine la prima cellula dell'attuale Confederazione. Ma ci ricordiamo anche – e questo lo concederete a un politico che viene da Oberägeri nei pressi del Morgarten – della battaglia di Morgarten, solo pochi anni dopo il giuramento del Grütli, anche se gli storici odierni sostengono che non tutto si è svolto come hanno scritto gli storici di un tempo. Sino ad oggi non sappiamo esattamente cosa sia successo al Grütli o sul Morgarten. Solo una cosa sappiamo per certo, e la dovremmo ricordare e celebrare: ossia che già allora noi svizzeri abbiamo vinto contro gli austriaci.

Mi piace quindi estendere la storia della fondazione della Confederazione al 1315, quando sul Morgarten fu combattuta la prima battaglia per la libertà.

Il Grütli nel 1291 e il Morgarten nel 1315 ci ricordano due momenti in cui i confederati hanno opposto resistenza, per difendersi da qualcosa che ai loro occhi rappresentava un'**ingiustizia**. E se consideriamo gli esiti di queste lotte, possiamo dire che per il nostro paese hanno significato l'indipendenza, la libertà e la sicurezza.

E oggi, quali sono le prospettive per la Svizzera, se ci soffermiamo a pensare al 1° agosto 2017? Ci troviamo nella straordinaria posizione di poter dire che le prospettive per la Svizzera sono ancora tra le migliori che un paese possa offrire ai propri cittadini. In quasi tutti i confronti, la Svizzera si colloca tra i migliori paesi in termini di prosperità, sicurezza, istruzione, innovazione, basso tasso di disoccupazione, finanze sane, fiscalità e libertà. È davvero bello, certo. Ma sarà così anche in futuro?

Non so come siano andate le cose per voi negli ultimi anni, ma notiamo che il mondo sta cambiando, accadono cose vicino a noi che per molto tempo abbiamo visto solo nei media e riguardavano altri paesi. Il mondo sta per essere sconvolto? Forse ora ci poniamo questa domanda anche solo per il motivo che l'Europa, l'Occidente, cioè noi oggi per la prima volta siamo toccati da eventi che non sono nuovi al mondo, ma lo sono per noi. L'Europa si trova a un punto di svolta.

A volte uno sguardo dall'esterno o uno sguardo a noi stessi quando torniamo dall'estero ci può aiutare ad apprezzare di più quanto sia speciale la Svizzera. A questo proposito vorrei citare due giudizi sulla Svizzera provenienti dall'estero.

Il primo è un articolo del settimanale economico britannico "**The Economist**". Cito:

La Svizzera potrebbe rappresentare un "modello di speranza" per l'UE. Il paese offre qualcosa per tutti i gusti: un livello di prosperità scandinavo, una disciplina di bilancio tedesca, contributi di solidarietà sul modello francese, la stessa attenzione per il segreto bancario del Lussemburgo, una concorrenza fiscale come l'Irlanda e un'avversione per l'Unione europea come l'Inghilterra.

In particolare, la rivista economica britannica elogia il tetto del debito pubblico, il sistema federale e la limitazione del potere da parte del governo centrale a favore dei Cantoni e dei Comuni. Allo stesso tempo, nel salvataggio dell'UBS e nella battaglia per il franco forte, la Svizzera ha dimostrato di essere in grado di agire con rapidità e determinazione.

"La zona euro andrebbe meglio se fosse un po' più elvetica", osserva l'autore. (cit. dal "Blick"). E ha ragione!

Un altro sguardo dall'esterno ci è offerto da un articolo dell'**Ambasciatore tedesco a Berna**, che quest'estate ha lasciato la Svizzera dopo quattro anni. In un articolo della **NZZ** intitolato "Lettera d'amore per la Svizzera", ha scritto dei suoi migliori anni trascorsi all'estero:

Ich hatte das grosse Glück, die letzten vier Jahre meines Berufslebens in der schönen Schweiz verbringen zu dürfen. Gemessen an den Irrungen und Wirrungen in Europa und im Rest der Welt lebt man in der Schweiz noch auf einer Insel der Glückseligen. Ein derart hohes Mass an politischer Stabilität, zivilgesellschaftlicher Mitverantwortung, wirtschaftlicher Prosperität und sozialem Frieden dürfte einmalig sein.

Und dann ist da natürlich die alles tragende Säule: ein System, in dem «dēmos» (Volk) und «kratós» (Herrschaft) glaubwürdiger miteinander verbunden werden als in allen anderen mir bekannten Demokratien – über 300 Volksabstimmungen in knapp 170 Jahren. Und das nur auf Bundesebene. Da kann das Studium der vielen Abstimmungsbüchlein schon zum Teilzeitjob werden. Mehrmaliger Urnengang pro Jahr auf allen Staatsebenen zu allen möglichen Themen macht aus mündigen Bürgern veritable Souveräne.

Es macht sie zu Mitverantwortlichen der Exekutive, die – trotz aller in letzter Zeit aufkeimenden Kritik – an der Urne nicht lediglich ihren Frust gegenüber «denen da oben» abladen, nicht nur immer das eigene, sondern oft auch das Wohl des Landes im Auge haben und überwiegend sorgsam mit ihrer Stimme umgehen. Das letzte Wort hat das Volk.

Deutsche Besucher machen immer ungläubige Gesichter, wenn ich ihnen erzähle, dass die Schweizerinnen und Schweizer u. a. gegen eine zusätzliche Ferienwoche, gegen den Mindestlohn und gegen die «1:12-Initiative» gestimmt haben. Hier hat man halt noch ein rationales makroökonomisches Bauchgefühl. Hoffentlich bleibt's erhalten!" Zitatende.

A volte, sentire un'opinione proveniente dall'esterno fa bene, perché si impara nuovamente ad apprezzare quello che si ha. Pensateci la prossima volta che siete indecisi se andare a votare oppure no! Altri paesi sarebbero felici di avere il nostro sistema democratico.

Siamo assolutamente un'eccezione in Europa, non solo per la nostra democrazia, ma anche per il nostro lungo periodo di pace. A quando risale l'ultimo morto in guerra a causa di un conflitto in Svizzera? Al 1848. Nel corso del 20° secolo, con le sue guerre e i suoi disastri, in tutta Europa furono distrutte e dilaniate innumerevoli famiglie, milioni di persone persero la vita.

A noi, in Svizzera, tutto questo ci è stato risparmiato. La Svizzera del 2017 non è la regola nella storia dei paesi, ma l'eccezione in assoluto, un caso senza eguali.

Non dobbiamo però dare per scontato nemmeno il nostro benessere. Fino a tre/quattro generazioni fa, in Svizzera non era così ovvio avere a disposizione cibo, carne e quant'altro in qualsiasi momento come al giorno d'oggi. La povertà e la privazione erano condizioni

conosciute anche in Svizzera fino a non molto tempo fa, ma ce ne siamo rapidamente dimenticati.

La Svizzera in cui viviamo oggi è infatti una delle società migliori, più libere, più sicure e più pacifiche in cui le persone abbiano mai vissuto, e di questo dovremmo essere **grati** e orgogliosi il primo di agosto. Orgogliosi sì, ma soprattutto grati; ognuno di noi avrà probabilmente contribuito, in qualche misura, a tutto questo. Siamo però stati molto fortunati a essere venuti al mondo in questo meraviglioso paese, in questo momento: non è per nostro merito, ma per nostra fortuna, e di questo dovremmo essere grati.

L'Europa è arrivata a un punto di svolta. L'errata politica migratoria dell'UE, in particolare della Germania, e l'errata politica monetaria della zona euro hanno fatto sì che i valori che hanno reso forte l'Europa siano oggi messi alla prova. L'UE ha trasformato l'idea giusta e sensata della cooperazione europea in qualcosa che i cittadini non accettano più. Dopo la seconda guerra mondiale, la Comunità europea aveva ideato il piano giusto per impedire che dall'Europa stessa scaturisse un'altra guerra. E come lo si poteva fare? Unendo i paesi attraverso il commercio e la cooperazione, in modo che tutti avessero più da perdere che da guadagnare in una guerra. Questa idea è corretta. Dopo il crollo del socialismo, i paesi dell'Europa orientale, sino ad allora oppressi, aderirono a questa idea. Tuttavia, l'UE fece l'errore di pensare che in tal modo si sarebbero eliminati tutti i conflitti. Credeva che dopo la sconfitta del socialismo, bastasse amministrare anziché difendere l'Occidente e impegnarsi per tutelare i nostri valori.

Jetzt sehen wir, dass die verfehlte Migrations- und Währungspolitik die Sicherheit, die Freiheit und den Wohlstand in Europa massiv gefährdet haben. Die EU hat sich von der europäischen Idee entfernt. Sie hat die Sicherheitsbedürfnisse der Bürger vernachlässigt. Sie hat die Verträge, die sie sich selbst gegeben hat, gebrochen, indem sie weder die Außengrenze geschützt hat, noch alle europäischen Länder in die Pflicht genommen hat, Migranten mindestens schon einmal zu registrieren.

L'Europa e la Svizzera si trovano di fronte a una sfida: siamo minacciati da persone che combattono i nostri valori e la nostra società in nome della religione. Approfittano della nostra libertà e della nostra tolleranza per portare avanti la loro lotta contro la cultura occidentale, contro tutto ciò che per noi è importante. Non tutti hanno ancora capito la svolta che potremmo dover affrontare. Oggi, alcuni media affermano con tono rassicurante che vi sono più probabilità di morire per una liscia di pesce o per un incidente stradale che a causa di un attacco terroristico. Trovo che questo sia arrogante, cinico e superficiale, e mostri quanto siano ingenui coloro che credono che la libertà dell'Occidente significhi semplicemente tollerare e relativizzare tutto.

Letztes Jahr traf ich einen griechischen Diplomaten, der sagte mir: Ich übernehme gerne die Probleme der Schweizer, wenn Sie mir dafür die griechischen abnehmen. Das sollten wir uns manchmal auch vor Augen halten, wenn wieder einmal geklagt wird, dass die EU uns Schwierigkeiten mache, dass wir keine Lösung finden würden, dass die Bilateralen gekündigt würden usw. Verglichen mit den wirklichen Problemen, die andere Länder, die die EU hat, sind das die einfachen, die lösbaren. Lassen Sie sich nicht beirren, wenn wieder einmal jemand behauptet, die Schweiz habe keine Chance, ihre Interessen zu verteidigen, weil die anderen Mächte uns gegenüber so kritisch seien. Es stimmt nicht. Die Schweiz hat es immer verstanden, weltoffen, vertragstreu, ehrlich und korrekt mit den Nachbarn umzugehen, diese Tradition wird uns auch weiterhin helfen, wenn wir mit unseren Nachbarn auskommen wollen, und das müssen wir.

La Svizzera rimarrà forte se continuerà a non essere arrogante, a rimanere neutrale e soprattutto se continuerà a offrire i suoi validi servizi, senza voler svolgere un grande ruolo sul palcoscenico del mondo. Un ruolo che non le si addice molto. Una Svizzera così continuerà ad avere buone possibilità di offrire al proprio popolo una vita all'insegna della

pace, della libertà e della sicurezza. Non c'è niente di meglio di questa Svizzera. Quindi proteggiamo e conserviamo la nostra Svizzera!

Gli storici possono anche guardare al Grütli del 1291 e alla battaglia di Morgarten del 1315 con altri occhi rispetto a noi. Tuttavia, questi eventi dovrebbero essere il simbolo di ciò che noi associamo agli antichi confederati, di ciò per cui ci impegniamo: una cultura libera, varia, sicura e democratica, caratterizzata dalla nostra responsabilità personale, poiché in definitiva non abbiamo nulla di meglio da difendere.

Commemorare Grütli e Morgarten non è in primo luogo il compito degli storici, ma è soprattutto il nostro. Dobbiamo difendere la nostra storia della Svizzera, così come la vediamo e come la amiamo, da coloro che cercano di convincerci che non siamo nulla di speciale, da coloro che dicono che la Svizzera non è nulla di speciale, da coloro che hanno da ridire sul nostro inno nazionale e sul nostro modo di festeggiare il primo d'agosto, da coloro che credono non valga la pena difendere la nostra sicurezza e la nostra libertà, ma che dovremmo semplicemente cedere sempre e ovunque. Questo è sbagliato, poiché chi cede alla fine perde. Non dobbiamo farlo. Dobbiamo difendere il nostro paese e i nostri valori.

Io vi sarò molto grato se ovunque potrete e ovunque lo vorrete – al lavoro, in famiglia o nella società – difenderete l'idea della Svizzera. Ne vale la pena. Non abbiamo nulla di meglio, ed è un dovere verso i nostri figli conservare questa Svizzera per loro. Vi ringrazio dal profondo del cuore per il vostro impegno in Svizzera, per la vostra attenzione o, perlomeno, per la cortesia di aver nascosto la noia dietro l'espressione di un volto attento.

Viva Poschiavo, viva la Svizzera.

Grazie.